

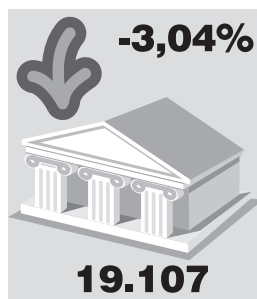
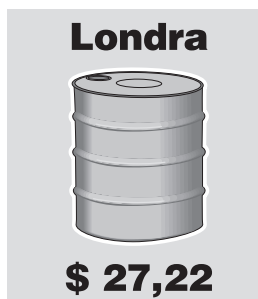
Spesa sotto controllo, un patto per quaranta prodotti

MILANO Consumatori esasperati dalla corsa dei prezzi, occhio al listino. Nel giro di qualche giorno i negozianti che hanno aderito al «patto» stretto ieri tra Confesercenti e Intesa dei Consumatori affiggeranno alle loro vetrine un logo riconoscibile, che rassicurerà gli acquirenti su almeno 40 prodotti con i prezzi bloccati da luglio fino a fine anno, e forse fino a marzo 2003.

L'accordo, bocciato da Confcommercio che parla di «iniziativa demagogica», è stato siglato tra Adoc, Adusbef, Codacons, Federconsumatori da una parte, e una delle associazioni del commercio dall'altra. Il paniere sarà composto da una quarantina di prodotti di largo consumo, 15 per il settore alimentare, una decina per il settore casa, altrettanti per l'abbigliamento. Le organizzazioni degli utenti sono convinte che i furbi non saranno molti: questo patto - dicono - conviene soprattutto ai commercianti, vista la caduta verticale dei con-

sumi. L'obiettivo è però quello di coinvolgere anche gli operatori della produzione, oltre a chiedere tariffe bloccate dal primo giugno 2002 anche agli ordini professionali, quali medici, notai, architetti, avvocati, ingegneri. Ma l'offensiva dei consumatori non si ferma qui, l'intenzione è quella di costruire un Patto per i consumatori con il presidente del Consiglio. Al previsto incontro dei consumatori con il ministro Antonio Marzano, l'Intesa parteciperà con un proprio osservatore.

Firmato ieri anche il protocollo tra il sindaco di Roma Walter Veltroni e le associazioni dei commercianti, che prevede tre impegni: evitare rincari superiori agli indici dell'inflazione Istat; effettuare un monitoraggio quotidiano sui prodotti di più largo consumo; promuovere la cultura del consumo, rendendo ad esempio noti a tutti i prodotti di stagione reperibili sul mercato a prezzi inferiori rispetto alle «primizie». L'osservatorio sarà attivo nei prossimi giorni.

**petrolio****euro/dollaro**

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

I prezzi corrono, il governo sta fermo

Inflazione al 2,3%, salgono (1,7%) le tariffe elettriche. Proteste di sindacati e consumatori

Felicia Masocco

ROMA Tutto secondo le previsioni, le indicazioni anticipate la scorsa settimana dalle città campione sull'andamento del costo della vita sono state confermate ieri dalle stime Istat: in agosto l'inflazione è salita dello 0,1% rispetto a luglio, attestandosi su un preoccupante +2,3% su base annua. Confermato dunque che la realtà supera di gran lunga la fantasia del governo che nel Dpef ha inchiodato l'inflazione programmata al tasso dell'1,4%, cifra di nessuna credibilità dato lo stato dei fatti. E ad appesantire i bilanci familiari arriva l'aumento dell'1,7% dell'elettricità deciso dall'Autorità per l'energia a partire da settembre. Invariato invece il prezzo del gas.

L'aspra polemica sul caro-tariffe, sulle stangate Rc-auto, sui rincari dei beni al dettaglio siano essi da arrotondamento da euro o meno non è destinata a rientrare. Le associazioni dei consumatori sono sul piede di guerra, lo stesso i sindacati, l'opposizione ha messo a punto la sua battaglia d'autunno. Al governo, ancora sparpagliato nelle sedi di legislatura, il compito di dare risposte: credibili, possibilmente, visto che il blocco delle tariffe promesso da Berlusconi

se ci sarà dovrà limitarsi a quelle che dipendono da Palazzo Chigi (poste, treni, farmaci), le altre non sono nella sua disponibilità. Neanche quelle Rc-auto come puntualmente ha ricordato ieri la Commissione europea: «È impossibile per uno Stato membro imporre dei controlli di prezzi in materia di assicurazioni. È esplicitamente vietato dalle direttive Ue che hanno liberalizzato i mercati», è stato reso noto. È la seconda bocciatura in due giorni: la prima riguardava i condoni fiscali ed edilizio. Il governo si riunisce domani mattina, si parlerà di Finanziaria. Seguirà un vertice della Casa delle libertà.

I dati dell'inflazione aprono poi lo scontro sociale sui salari con i sindacati per nulla disposti a rinnovare i contratti in scadenza sulla base di un dato (l'1,4% fissato nel Dpef) che solo l'asse tra questo governo e la Confindustria poteva parlarne. Un dato che vale dell'Astonomia continua a difendere. Ieri il capo economista Giampaolo Galli, ha insistito perché venga mantenuto: «La conferma è un segnale forte, essenziale per battere l'inflazione». Quanto alle parti sociali, Confindustria invita a «comportamenti coerenti». A stretto giro di posta la replica dei sindacati impegnati nella salvaguardia del potere di acquisto di

stipendi e salari soprattutto dopo, nel caso di Cisl e Uil, aver firmato con Confindustria un Patto che cede moltissimo sul fronte dei diritti del mondo del lavoro (basti pensare ai licenziamenti facili).

«Confindustria parla da una posizione di rendita», riconosce il segretario confederale della Cisl Raffaele Bonanni che chiede un chiarimento urgente con il governo. Per la Uil il numero due Adria-

La classifica degli aumenti

Variazione dei prezzi dei principali capitoli di spesa ad agosto 2002 rispetto allo stesso mese del 2001 sulla base degli indici provvisori Istat

Alberghi, ristoranti, pubblici esercizi	+4,2%
Ricreazione, spettacoli e cultura	+3,2%
Altri beni e servizi	+3,2%
Prodotti alimentari, bevande analcoliche	+2,8%
Abbigliamento e calzature	+2,8%
Istruzione	+2,7%
Trasporti	+2,8%
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,8%
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,2%
Servizi sanitari, spese salute	+1,1%
Alberghi, acqua, elettr., combustibili	+0,7%
Comunicazioni	-1,3%
Indice generale	+2,3%

ANSA-CENTIMETRI



no Musi parla di «previsioni chimeriche» e ribadisce che la sua organizzazione chiederà aumenti sulla base dell'1,9% ovvero dell'inflazione tendenziale europea. «C'è un problema serio, e il governo deve affrontarlo con serietà», commenta il vicesegretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. «Ormai c'è un Paese reale che non è quello definito dal Dpef», aggiunge. «Chiediamo che il tasso sia rivisto - afferma Paolo Nerozzi della segreteria Cgil - Nelle richieste per i rinnovi contrattuali terremo conto dell'inflazione reale».

Per i sindacati va verificato il paniere dell'Istat messo sotto accusa dalle associazioni dei consumatori che lo ritengono inadeguato a «fotografare» la reale corsa dei prezzi. Ma l'Istituto di statistica avverte che non ci sarà alcuna verifica in corso: se ritocchi ci saranno se ne parlerà a gennaio. Nell'attesa si registrano due importanti iniziative: la prima di alcune associazioni di consumatori e Confesercenti, l'altra - un protocollo d'intesa - firmato a Roma tra l'amministrazione guidata da Walter Veltroni e le associazioni della produzione, della distribuzione e della vendita al dettaglio di contenere gli aumenti dei prezzi al di sotto del tasso d'inflazione che l'Istat rileverà a settembre.

Si avvicina la riapertura delle scuole
Luca Bruno/Agp

Adesso esplode il caro-scuola

Le famiglie affrontano i nuovi aumenti per libri, zainetti, cancelleria

Luigina Venturelli

MILANO Le scuole riapriranno tra pochi giorni, ma l'emozione è già palpabile: non tanto l'ansia degli studenti per il nuovo anno tra interrogazioni e compiti a sorpresa, quanto la preoccupazione dei genitori per rifornirsi dell'indispensabile senza mandare in rosso il bilancio familiare. Gli allarmi per il caro-scuola, infatti, non promettono nulla di buono: l'Associazione consumatori utenti ha denunciato un aumento medio dei libri di testo del 4,43% per le medie inferiori e del 5,08% per le superiori. Anche per i materiali scolastici - cancelleria, zaini, astucci e agende - l'inflazione non scende sotto il 2,6%. Dagli alunni che esordiscono per la prima volta sui banchi di scuola, ai veterani che già guardano all'università o al mondo del lavoro, la spesa si preannuncia notevole.

LIBRI Sono la vera nota dolente

Testi scolastici: più 4-5 per cento
Un'illusione il tetto fissato dal ministro della Pubblica Istruzione

te del rientro scolastico: non se ne può fare a meno e sul mercato dell'usato si trovano solo le vecchie edizioni. Per l'Acu sono le case editrici a non rispettare gli obblighi sui prezzi stabiliti dal Ministero dell'Istruzione, secondo cui la crescita dei listini non dovrebbe superare il 2,7%. «In realtà - ribattono dalle edizioni Ghisetti e Corvi - si tratta di un vecchio tacito accordo di valore puramente indicativo, che, tranne casi particolari, è stato comunque rispettato».

Ma gli elenchi dei testi adottati in alcune scuole statali milanesi

sembrano dire il contrario. La spesa prevista superano i tetti massimi previsti per ogni indirizzo dal Ministero. E questo benché gli importi fissati possano essere incrementati di un ulteriore 10% a seconda di particolari esigenze ravvisate dagli istituti. Per iniziare gli studi classici, non si dovrebbero sborsare più di 317 euro. Ma nella lista fornita dal liceo Berchet si preventiva una spesa media di 353,29 euro. Se si aggiungono gli inevitabili vocabolari di greco e latino (oltre 150 delle nuove monete), la somma complessiva raggiunge un milione delle

vecchie lire. Allo scientifico le cose non vanno meglio: a fronte di un tetto di 303 euro, al liceo Leonardo Da Vinci ne chiedono almeno 399,65 (anche qui, dizionari esclusi) per entrare in classe con tutte le carte in regola. Si salvano solo gli istituti tecnici: al Cattaneo il limite di 253 euro per i futuri geometri è rispettato, forse in considerazione dei costi dell'attrezzatura tecnica da disegno che si dovranno procurare a lezioni iniziate (compasso, squadre, rapidi a china, carta da lucido). Per materiali di buona qualità, almeno 200 euro.

In tutto ciò, aiuta sapere che gli aumenti delle case editrici classiche vengono calcolati sulla media di tutto il catalogo: al loro interno possono decidere quali libri devono aumentare nel listino prezzi e quali no. A prescindere dalla classifica dei testi più venduti, il vocabolario della lingua italiana Zingarelli è stato aumentato dalla Zanichelli del 6%, causa aggiornamenti e neologismi introdotti. Ma il «Purgatorio» di Dante, che grosse variazioni non dovrebbe averne subite, ha avuto un'impennata addirittura del 42,4%. L'importante è

che la media quadri.

ZAINI E CANCELLERIA La situazione è delicata anche sul fronte zaini e astucci: al supermercato si trovano, rispettivamente, da 22 e 13 euro (quelli già forniti di pennarelli e pastelli). Aggiungendo un semplice diario, ci si può procurare tutto l'occorrente per quaranta euro. Una cifra abbordabile, se non fosse che si tratta di materiale non griffato. Alle medie la moda impone Seven o Invicta (non si scende sotto i 40 euro), mentre l'agenda di culto è sempre la Sme-moranda (altri 11,50). Ma anche i

bambini delle elementari sono molto esigenti: per i maschietti la tendenza vuole i Pokemon o il più funereo maghetto Harry Potter (tutto nero con civetta in rilievo), mentre per le femminucce l'intramontabile Barbie: 45 euro per lo zaino, più altri 18 per l'astuccio in coordinato. Per risparmiare è, quindi, necessario avere figli dai gusti molto sobri (cosa assai improbabile) o incorrere nelle loro ire e acquistare i prodotti più convenienti (cosa certamente possibile, ma dagli spiacevoli risvolti sulla pace domestica).

Rincari sopra la media, fino al 4,2%, per i bar e gli alberghi. In diverse città stanno aumentando i costi dei prodotti serviti al banco

La tazzina di caffè e i ristoranti sul banco degli imputati

MILANO Sempre più amaro il caffè al bar per gli italiani. Ma unicamente per un motivo: il prezzo. È una sorpresa spiacevole scoprire che gli «eurorincari» non hanno risparmiato neanche la tazzina espressa, la bevanda nazionale che tutto il mondo ci invidia.

È quanto emerge dai nuovi dati dell'Istat sulla crescita dell'inflazione ad agosto. Il dato di questo mese conferma quanto era già emerso qualche giorno fa dalle rilevazioni nelle città campione: inflazione a più 2,3% rispetto ad agosto 2001. A destare interesse però è il dato che

riguarda alberghi, ristoranti e pubblici esercizi che con un aumento del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2001 guidano la lista dei rincari. Seguono i settori ricreazione, spettacoli e cultura con un più 3,2%; e i prodotti alimentari, l'abbigliamento e i trasporti, tutti a più 2,8%.

Bar, ristoranti, e alberghi, dunque, avrebbero calcato la mano sui prezzi dei loro servizi. Prendiamo la tazzina di caffè al bar. Oggi costa dagli 80 ai 90 centesimi di euro. Che tradotto nella vecchia moneta significa circa 1700 lire. Se si fa riferi-

mento ai prezzi ante changeover, ovvero alle 1500-1600 lire che occorre prima per un espresso, bisogna registrare un aumento di 100-200 lire a tazzina. Che in percentuale vuol dire un più 10%-15%. Ben oltre quindi il tasso ufficiale d'inflazione. Gli arrotondamenti indiscriminati, inoltre, non si riferiscono soltanto al passaggio lire-euro, ma riguardano anche quest'ultimo. Ciò significa che aumenti sul prezzo del caffè al bar non si sono avuti soltanto in concomitanza dell'avvicendamento delle due monete, ma anche in seguito con

incrementi sullo stesso euro. A sentire l'Unione del commercio di due città, quali Milano e Venezia, si scopre che il prezzo «consigliato» dai rappresentanti dei commercianti ai propri associati è di 77 centesimi di euro per ogni singola tazzina. Ma si tratta di un dato non vincolante, in quanto ogni esercizio è poi libero di applicare il prezzo che vuole, a patto che esponga bene in vista la nuova tariffa. Normale, quindi, per l'Unione del commercio che dai 77 centesimi iniziali molti bar arrotondino ad 80 centesimi. Magari per gestire meno monetine. Ma una si-

mile spiegazione però non convince, quando si scopre che alla Stazione centrale di Milano (di certo una zona tra le meno signorili del capoluogo lombardo) un espresso lo si arriva a pagare anche fino ad 88 centesimi.

Un altro esempio di «eurofurberia» è il classico cappuccino e brioche. Una volta mai superiore alle 3000-3100 lire. Oggi invece intorno ai due euro, e nella migliore delle ipotesi mai inferiore a 1,75-1,80 euro. Quasi un quarto in più.

Intanto, Confesercenti e Confcommercio si difendono. Infatti,

per le due associazioni, l'Autorità garante per la concorrenza vieta esplicitamente la fissazione di tariffe vincolanti che potrebbero originare veri e propri cartelli.

li.mu.

COMUNE DI ROLETTO
Estratto di bando di gara per pubblico incanto
Ente appaltante: Comune di Roletto (TO). Oggetto dell'appalto: lavori di completamento marciapiede in Via Roma e sistemazione area parcheggio campo calcio - Importo a base d'asta di Euro 191.049,44 di cui Euro 15.341,06 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso - Categoria prevalente OC3 Class. Località di esecuzione: Comune di Roletto - Data scadenza presentazione offerta: 25/09/2002 ore 12.00. Il bando di gara integrale è scaricabile dal sito Internet: www.regione.piemonte.it/copro o può essere richiesto all'ufficio segreteria o ufficio tecnico del comune di Roletto, tel. 0121.542128, fax n. 0121.342470.
Il Responsabile del Procedimento (geom. Silvia Passero)